

Collegamenti referenziali

Si individuano due tipi di collegamento referenziale:

- Il collegamento anaforico (o **anafora**) è il rinvio a un elemento menzionato precedentemente nel testo.
- Il collegamento cataforico (o **catafora**) è il rinvio a un elemento menzionato successivamente nel testo.

Anafora

Il collegamento anaforico può essere realizzato per:

- **ripetizione**

- **sostituzione**

pronominale

lessicale:

- sinonimi
- iperonimi
- incapsulatori

Anafora

- Anafora per **ripetizione**

(1) Prendete una zucchini rotonda. Tagliate la zucchini a fette.

- Anafora per **sostituzione pronominale**

(2) Prendete una zucchini rotonda. Tagliatela a fette.

- Anafora per **sostituzione lessicale** tramite **sinonimo**

(3) Il matrimonio si è svolto in una location incantevole: il posto che hanno scelto era veramente stupendo.

- Anafora per **sostituzione lessicale** tramite **iperonimo**

(4) Finalmente ho convinto mia madre ad acquistare una lavastoviglie; questo elettrodomestico è essenziale per sprecare meno acqua quando si lavano i piatti.

Anafora

- Anafora per **sostituzione lessicale** tramite **incapsulatore** (quando l'anafora riprende il contenuto di un intero enunciato o di una sequenza di enunciati; per «incapsulatore» si intende un elemento che «incapsula», ingloba porzioni precedenti di testo anche piuttosto ampie)

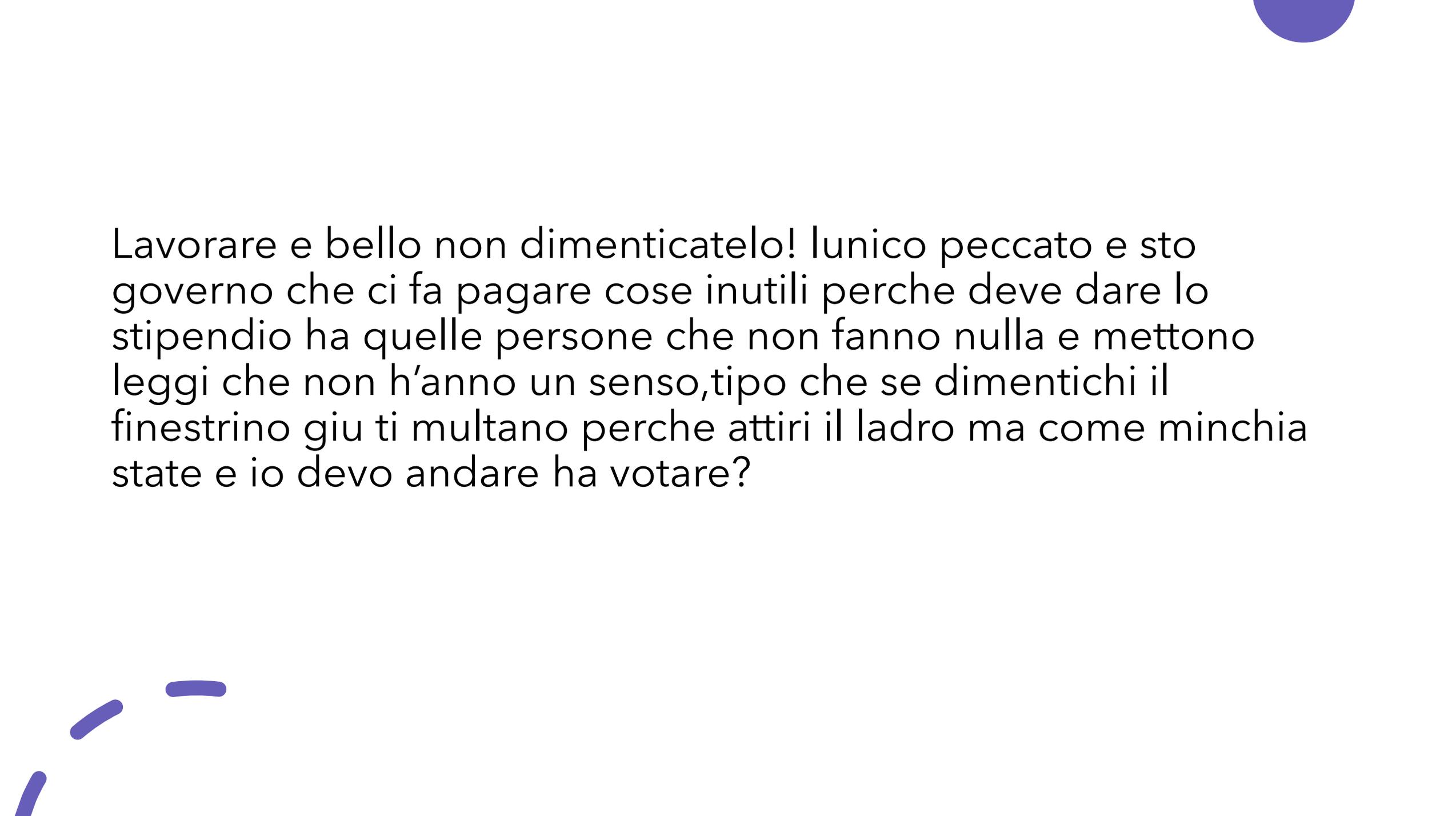
(5) Ad alcuni operai è stato suggerito di non rinnovare la tessera sindacale. La minaccia è stata pronunciata in sala mensa da un caposquadra.

N.B. Il collegamento referenziale può essere del tutto neutro oppure, come in questo caso, può veicolare una valutazione «affettiva» dell'elemento a cui si riferisce o un giudizio di valore (in questo caso si parla di collegamento referenziale empatico o valutativo).

Catafora

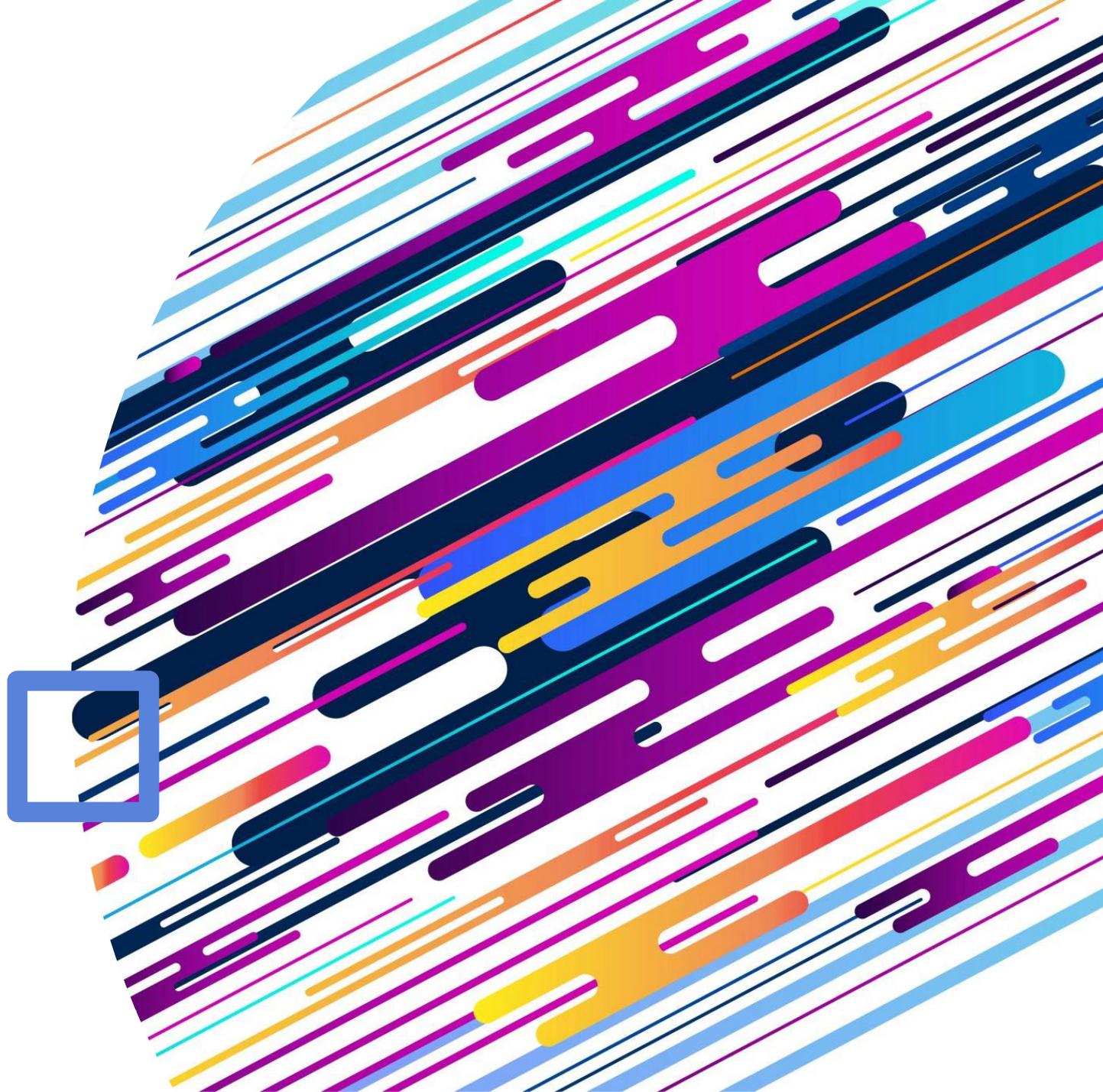
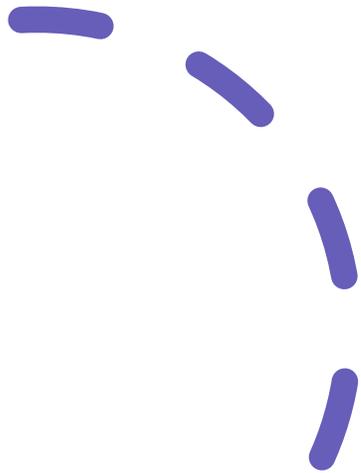
- Il collegamento cataforico è utilizzato perlopiù come strategia narrativa marcata, che crea un «buco» referenziale nel testo e gioca a lasciare in sospeso l'interpretazione.

(11) «Succedeva sempre che a un certo punto uno alzava la testa... e la vedeva. È una cosa difficile da capire. Voglio dire... Ci stavamo in più di mille, su quella nave, tra ricconi in viaggio, e emigranti, e gente strana, e noi... Eppure c'era sempre uno, uno solo, uno che per primo... la vedeva. Magari era lì che stava mangiando, o passeggiando, semplicemente, sul ponte... magari era lì che si stava aggiustando i pantaloni... alzava la testa un attimo, buttava un occhio verso il mare... e la vedeva. Allora si inchiodava, lì dov'era, gli partiva il cuore a mille, e, sempre, tutte le maledette volte, giuro, sempre, si girava verso di noi, verso la nave, verso tutti, e gridava (piano e lentamente): l'America».



Lavorare è bello non dimenticatelo! L'unico peccato è sto governo che ci fa pagare cose inutili perché deve dare lo stipendio a quelle persone che non fanno nulla e mettono leggi che non hanno un senso, tipo che se dimentichi il finestrino giù ti multano perché attiri il ladro ma come minchia state e io devo andare a votare?

II. La variazione dell'italiano



Le dimensioni della variazione linguistica

Parametri extralinguistici che determinano la variazione linguistica:

- Caratteristiche sociali → variazione **diastratica**
- Situazione comunicativa → variazione **diafasica**
- Canale → variazione **diamesica**
- Spazio geografico → variazione **diatopica**
- Tempo → variazione **diacronica**

Le varietà dell'italiano contemporaneo

- italiano standard letterario
- italiano neo-standard
- italiano parlato colloquiale
- italiano regionale popolare
- italiano informale trascurato
- italiano gergale
- italiano formale aulico
- italiano tecnico-scientifico
- italiano burocratico

Italiano burocratico

(c) Vista la legge 3 luglio 1998, n. 210, ed in particolare l'art. 1, comma 1, che prevede l'emanazione di uno o più regolamenti, da adottare ai sensi dell'art. 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, per disciplinare le modalità di espletamento delle procedure per il reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari di ruolo;

Italiano burocratico

(c) Vista la legge 3 luglio 1998, n. 210, ed in particolare l'art. 1, comma 1, che prevede l'emanazione di uno o più regolamenti, da adottare ai sensi dell'art. 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, per disciplinare le modalità di espletamento delle procedure per il reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari di ruolo;

NOMINALIZZAZIONE

Variazione diastratica

- età
- genere
- livello di istruzione
- classe sociale
- reti sociali / categorie professionali

Variazione diafasica

- registri
- sottocodici

Variazione diamesica

- canale grafico-visivo (scritto) / canale fonico-uditivo (parlato)
- scritto-scritto ↔ parlato-parlato
- trasmesso

Italiano parlato colloquiale

(d) A: E... solo che M. non sapeva dove abitasse questa persona, di preciso, perché è... non è una persona che noi frequentiamo, è un'amica di una di queste ragazze. Allora, niente: eravamo in tre in macchina, e M. dice: va beh, senti, tu vai avanti, che sai la strada, noi ti seguiamo, e dietro viene l'altro, no. Non doveva essere molto lontano ... Solo che questa qui - un'emerita deficiente, che tra l'altro noi non vediamo mai [...] cioè praticamente ha superato in curva un autobus

B: mh...

A: ha passato il semaforo col rosso, o comunque quando c'era verde e giallo e subito è scattato il rosso, andando via come una pazza. Noi che

B: mh...

A: eravamo dietro non abbiamo potuto superare l'autobus, perché proprio in quel punto c'era la fermata, per cui il traffico era fermo; e in più il semaforo è diventato rosso.

B: mh...

A: Il tempo di aspettare che il semaforo diventasse verde, non abbiam più visto quella là. Allora siamo andati avanti un pezzetto, per vedere se magari ci aspettava oltre...

Italiano parlato colloquiale

(d) A: E... solo che M. non sapeva dove abitasse questa persona, di preciso, perché è... non è una persona che noi frequentiamo, è un'amica di una di queste ragazze. Allora, niente: eravamo in tre in macchina, e M. dice va beh, senti, tu vai avanti, che sai la strada, noi ti seguiamo, e dietro viene l'altro, no. Non doveva essere molto lontano... Solo che questa qui - un'emerita deficiente, che tra l'altro noi non vediamo mai [...] cioè praticamente ha superato in curva un autobus

B: mh...

A: ha passato il semaforo col rosso, o comunque quando c'era verde e giallo e subito è scattato il rosso, andando via come una pazza. Noi che

B: mh...

A: eravamo dietro non abbiamo potuto superare l'autobus, perché proprio in quel punto c'era la fermata, per cui il traffico era fermo; e in più il semaforo è diventato rosso.

B: mh...

A: Il tempo di aspettare che il semaforo diventasse verde, non abbiam più visto quella là. Allora siamo andati avanti un pezzetto, per vedere se magari ci aspettava oltre...

SEGNALI DISCORSIVI o CONNETTIVI PRAGMATICI

Variazione diatopica

[ma k'kɔ:sa ti 'vjɛ:ne i m'mente] italiano standard

[ma 'ko'ʊsɐ ti 'vje'inɛ i m'mɛndɛ] italiano regionale

[ma 'tʃœkkə tə 've:nə ŋ 'gɛ'jp] dialetto locale (Altamura, prov. di Bari)

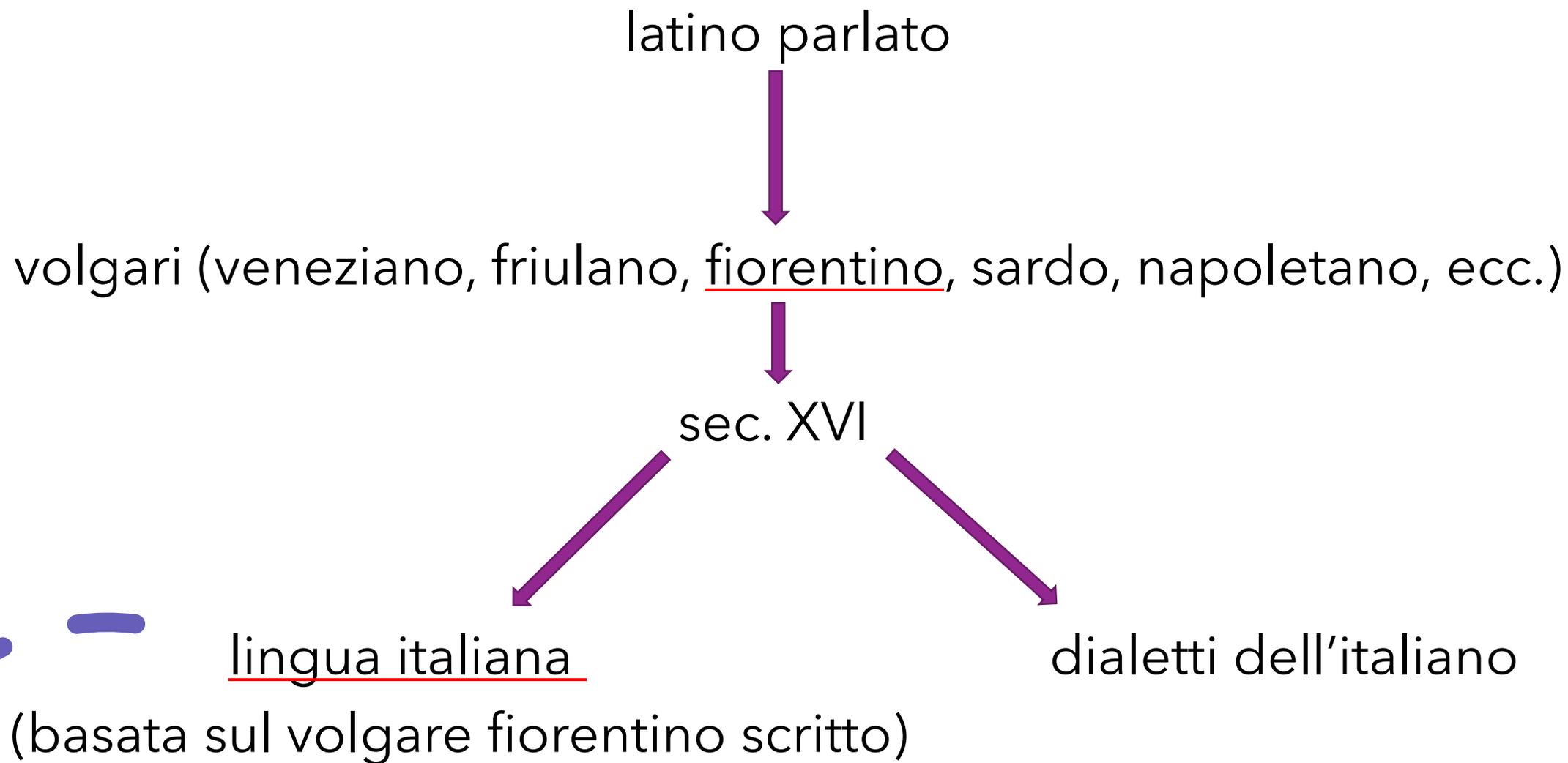
[un 'wɔmo a'veva due 'fiʎʎi | il pju d'dʒovane 'disse al 'padre] it. standard

[un 'wɔmo a'veva due 'filji | il pju 'pik(k)olo a 'dɛt(t)o al suo pa'pa] it. regionale

[an 'ɔm l a'(v)ea doj 'fjoi | el pi 'ðoven el ge a 'dit a so 'pare] dial. locale (San Tommaso di Agordo, prov. di Belluno)

(Cfr. M. Loporcaro, *Profilo linguistico dei dialetti italiani*, Bari, Laterza, 2009, p. 6)

Precisazioni sui dialetti «italiani»



Standardizzazione

La standardizzazione di una lingua è il risultato di un processo storico che prevede più fasi:

- selezione: a partire dalle diverse varietà presenti in uno spazio linguistico si può elaborare una *koinè* per ibridazione e mescolanza, oppure si può scegliere una sola tra le varietà concorrenti.
- codificazione: esplicitazione delle regole della varietà selezionata attraverso grammatiche (norma esplicita) o diffusione delle regole attraverso l'imitazione di modelli condivisi (norma implicita).
- diffusione: allargamento della varietà selezionata e codificata a una più ampia base di utenti (normalmente attraverso il dominio politico-militare)
- estensione delle funzioni: possibilità di usare la varietà standard in tutti gli usi, orali e scritti.

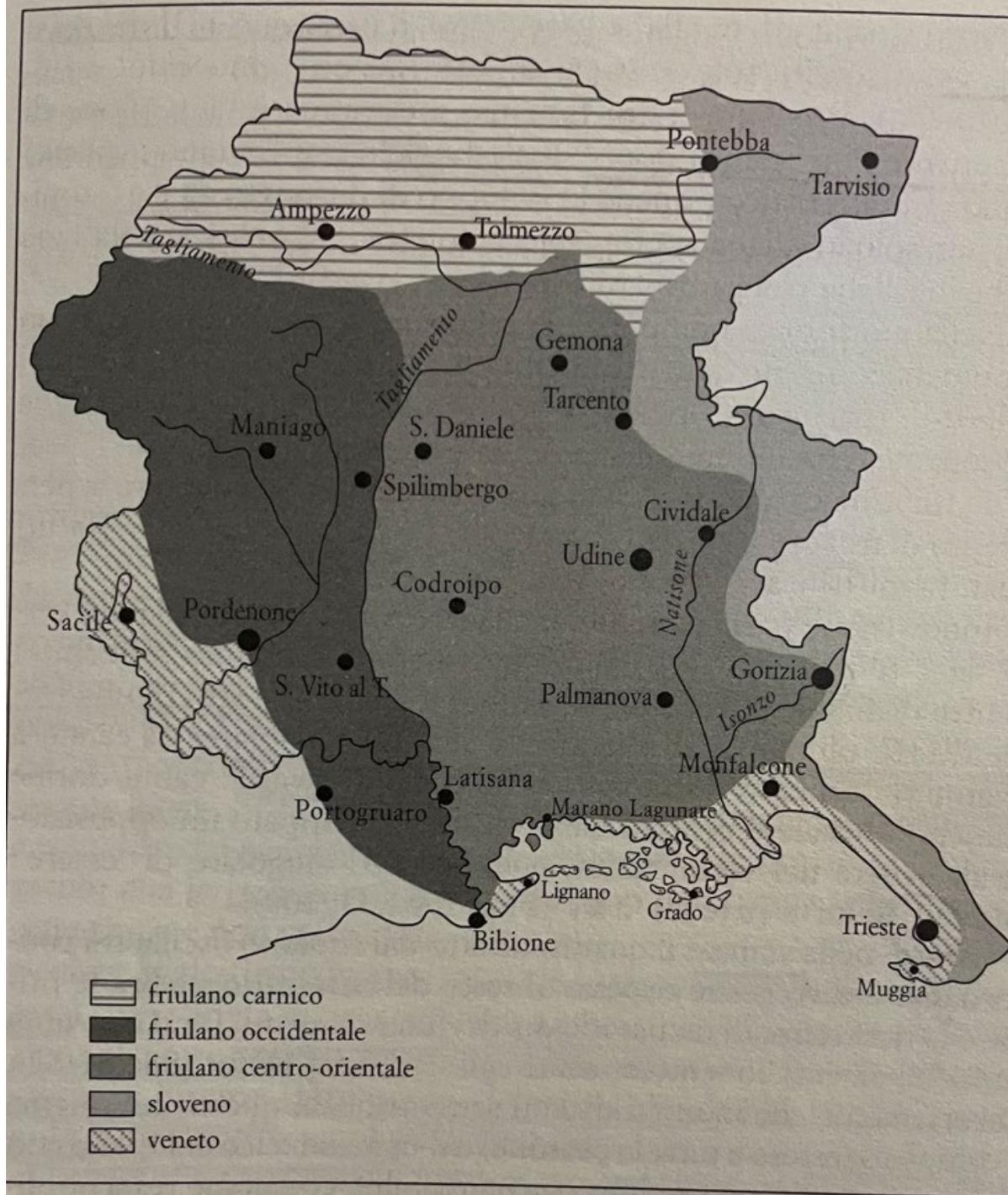
Precisazioni sui dialetti «italiani»

- Nella situazione linguistica italiana, con il termine dialetto si fa riferimento a **dialetti romanzi primari** (dovuti allo sviluppo ininterrotto del latino parlato nelle rispettive località).
- Le differenze tra lingua e dialetto non sono di ordine linguistico ma sociolinguistico. Un dialetto è una varietà linguistica non standardizzata che si trova in un rapporto di subalternità rispetto a una lingua-tetto presente nel repertorio linguistico della medesima comunità.
- Le principali caratteristiche sociolinguistiche del dialetto sono:
 - limitazione negli ambiti d'uso
 - limitazione territoriale
 - assenza di una norma esplicita

Precisazioni sui dialetti «italiani»

Nella classificazione delle lingue romanze, all'interno del gruppo **italo-romanzo** è incluso il còrso (che ha per lingua-tetto il francese), mentre non è pacifica l'appartenenza al gruppo italo-romanzo del sardo, del ladino e del friulano, che in virtù di una serie di tratti linguistici peculiari, «eccezionali» nel quadro italo-romanzo, sono perlopiù considerati separatamente, in particolare:

- le varietà sarde costituiscono un gruppo autonomo (**sardo**);
- il ladino (tra Veneto settentrionale e Trentino-Alto Adige) e il friulano sono talvolta considerati, insieme al romancio (nel Cantone dei Grigioni, in Svizzera), nonostante l'attuale discontinuità territoriale, parte di un unico gruppo **reto-romanzo**; tuttavia, i tratti caratteristici di tale raggruppamento non sembrano interpretabili come «innovazioni» comuni, ma come conservazione di tratti che in epoca medievale erano comuni anche ai dialetti italiani settentrionali.



Italiano standard

Uscivano dal viale alberato non lontano dallo Scalo Merci, dirigendosi in via dei Volsci, quando, non preavvisato da nessun allarme, si udì avanzare nel cielo un clamore d'orchestra metallico e ronzante. Useppe levò gli occhi in alto, e disse: «Lioplani». E in quel momento l'aria fischiò, mentre già in un tuono enorme tutti i muri precipitavano alle loro spalle e il terreno saltava d'intorno a loro, sminuzzato in una mitraglia di frammenti. «Useppe! Useppeee!» urlò Ida, sbattuta in un ciclone nero e polveroso che impediva la vista: «Mà, sto qui», **le** rispose, all'altezza del suo braccio, la vocina di lui, quasi rassicurante. **Essa** lo prese in collo, e in un attimo **le** ribalenoarono nel cervello gli insegnamenti dell'UNPA (Unione Nazionale Protezione Antiaerea) e del Capofabbricato: che, in caso di bombe, conviene stendersi al suolo. Ma invece il suo corpo si mise a correre senza direzione. Aveva lasciato cadere una delle sue sporte, mentre l'altra, dimenticata, **le** pendeva ancora al braccio, sotto al culetto fiducioso di Useppe. Intanto, era incominciato il suono delle sirene. **Essa**, nella sua corsa, sentì che scivolava verso il basso, come avesse i pattini, su un terreno rimosso che pareva arato, e che fumava. Verso il fondo, **essa** cadde a sedere, con Useppe stretto fra le braccia. Nella caduta, dalla sporta **le** si era riversato il suo carico di ortaggi, fra i quali, sparsi ai suoi piedi, splendevano i colori dei peperoni, verde, arancione e rosso vivo.

Caratteristiche del neo-standard: ristandardizzazione nel sistema pronominale

- **Pronomi personali tonici standard**

	I ^a sing.	II ^a sing.	III ^a sing.	I ^a plur.	II ^a plur.	III ^a plur.
soggetto	io	tu	egli/ella	noi	voi	essi/esse
complemento	me	te	lui/lei	noi	voi	loro

Caratteristiche del neo-standard: ristandardizzazione nel sistema pronominale

- **Pronomi personali tonici neo-standard**

	I ^a sing.	II ^a sing.	III ^a sing.	I ^a plur.	II ^a plur.	III ^a plur.
soggetto	io	tu	egli/ella	noi	voi	essi/esse
complemento	me	te	lui/lei	noi	voi	loro

Caratteristiche del neo-standard: ristandardizzazione nel sistema pronominale

- **Pronomi personali atoni obliqui standard**

I ^a sing.	II ^a sing.	III ^a sing.	I ^a plur.	II ^a plur.	III ^a plur.
mi	ti	gli (m.) / le (f.)	ci	vi	loro

Caratteristiche del neo-standard: ristandardizzazione nel sistema pronominale

- **Pronomi personali atoni obliqui neo-standard**

I ^a sing.	II ^a sing.	III ^a sing.	I ^a plur.	II ^a plur.	III ^a plur.
mi	ti	gli (m.) / le (f.)	ci	vi	loro